MEDIUM SILENTIUM

Nell'abisso del silenzio o nel silenzio dell'Abisso.

Anno II - MARZO-APRILE 1971 - Numero 2

NUOVI PARADOSSI - H.De Lubac. Edizioni Paoline 1964

+ Le cose elementari sono anche le cose essenziali. In luogo di abbandonarle come banalità per correre dietro alle novità più sottili, bisogna sempre ritornare ad esse per scavarle meglio.

+ Non parlare mai di Dio a memoria, nè mai di Lui come di un assente.

+ Allorchè si soffre veramente, si soffre sempre male.

+ L'accettazione delle sofferenze è passività attiva, e tutti i problemi dell'azione ci si ritrovano più interiori e più sottili.

+ Mancherà sempre qualche cosa alla sofferenza, che non viene sopportata in solitudine e in segreto. Il silenzio stesso non è sufficiente.

+ La sofferenza esiste dappertutto e bisogna almeno rispettarla, ovunque essa si trovi, se non si può curarla. Bisogna prima di tutto indovinarla, senza però fingere di vederla.

+ Il rispetto per l'uomo è dato in gran parte dal rispetto per la sua sofferenza.

+ Coloro che ricevono qualche cosa senza pena, la custodiscono senza amore. (S.Tom.)

+ E' meglio morire nel deserto, che servire gli Egiziani. (Origene).

+ L'agonia della sofferenza: parola doppiamente giusta, nel senso di morte e nel senso di combattimento.

La lancia dell'avversario penetra nel cuore;lo trapassa.In senso paradossale,la lotta consiste proprio nel non respingere la punta della lancia, nell'esporre anzi il cuore perchè la lancia vi penetri a colpo sicuro. Fiat: suprema attività,consentimento alla morte.Solo allora la sofferenza assolve il suo compito. La punta infuocata brucia,in fondo all'essere,ciò che deve morire.

+ Si potrebbe credere che il Vangelo, fondando la distinzione dello spirituale dal temporale,della religione dalla politica,della salute dell'anima dagli interessi della città terrestre,abbia apportato un principio che distoglie dall'azione sociale. E' accaduto proprio il contrario e con tutta logica.Il Vangelo,infatti,svincolando con tale distinzione il germe della libertà spirituale che si trova nel fondo di ogni individuo,spinge a vedere in questo non più soltanto il soggetto da servire alla costruzione di un impero o il cittadino che deve svolgere il suo ruolo in seno alla città, ma anche l'essere personale, nell'interesse del quale si deve operare.Era necessario che il Vangelo ci facesse,per così dire,decollare da terra,che facesse emergere in noi qualche cosa che alla terra sfugge,affinchè l'interesse per la questione sociale si liberasse esso pure dall'interesse per la città e per la sua coesione interesse che regnava sovrano nel mondo antico.E,per evitare che il secondo assorba nuovamente il primo, dato il rischio sempre rinascente,è necessario che la fedeltà al Vangelo mantenga in noi quella "emergenza".

+ Non più credere in pratica alla Forza assimilatrice e trasformatrice del Cristianesimo;sviare l'esercizio della prudenza cristiana per farsene un sistema soltanto negativo e difensivo:ecco una delle forme più nefaste della mancanza di fede.Ciò significa in effetti non credere più alla vitalità del cristianesimo,rifiutare la propria fiducia nello Spirito Santo,dare ragione a coloro che pensano che il Cristianesimo sia definitivamente invecchiato.

+Non ripudiamo nessuna speranza di umano progresso.Al contrario,lavoriamo con tutte le nostre forze e su tutti i fronti a favore del progresso qualunque esso sia.Ma non induciamoci mai a credere che il progres= so possa mai ridurre il male umano,la tragicità del= la condizione umana:esso piuttosto li aumenterà. Man mano che sfugge a parecchie delle schiavitù di= pendenti dalla sua natura fisica o sociale,l'uomo trovandosi in condizione di conoscere meglio e di essere più attento a se stesso,scopre maggiormente il dramma della condizione umana.La Storia stessa, del resto, non dimostra forse sufficientemente che a più d'una tappa della civilizzazione sorge nelle coscienze una crisi di pessimismo,in relazione allo stesso progresso compiuto?

+"Gesù Cristo sarà in agonia sino alla fine del mon= do". Conosciamo la robusta lezione che ne ricava su= bito Pascal: "Non dobbiamo dormire durante quel tempo". Ma ciò rappresenta anche un altro aspetto del Mistero di Gesù.C'è un altro frutto più immediato e più dol= ce:sino alla fine del mondo Gesù starà in agonia; sino alla fine del mondo egli rimarrà,le braccia distese,inchiodato sulla croce.In qualunque momento, in qualsiasi ora della mia esistenza,posso sempre recarmi al Giardino degli Ulivi o al Calvario.Ci pos= so trovare realmente Gesù,posso mettere al riparo della sua la mia agonia;la sua lacerazione sostiene la mia. Quello che disse Pietro con uno slancio in= genuo del cuore sulla Montagna della Trasfigurazione, quel voto che non potè allora essere esaudito,e non lo potrebbe neppure adesso,io,andando al Calvario o al Giardino,lo posso formulare: "Signore,è bene lo stare qui". Sono sicuro che non verrò giammai respinto.

+Si può affermare senz'altro che risponde meglio ai bisogni del suo tempo,chi non ha cercato di rispon= dere ad essi ad ogni costo.

E' ciò che troviamo nel fondo di noi stessi,per noi stessi,che ha la possibilità di diventare per gli altri il rimedio tipico e l'alimento essenziale.

+Accusare certi uomini, che sembrano pensare soltanto

a se stessi è mancanza di carità.Forse tali uomini sono semplicemente fedeli a un dovere verso se stessi, che è per essi la forma prima del loro dovere verso il prossimo.Forse hanno l'imperioso bisogno di ricercarsi e di esprimersi.Forse in tal maniera si dimenticano meglio,sfuggono più facilmente al loro Io egoista,che se si dedicassero a una vita più attiva e,in apparenza,più disinteressata.Forse la loro missione è quella di portare alla luce qualche elemento oscuro che,dal fondo del loro io,chiede di nascere e diventerà il bene di tutti.
Quanto sarebbe povera l'umanità se non esistesse un certo numero di tali apparenti egoisti!

+ Niente di più esigente del gusto del mediocre.Niente di più intemperante sotto la sua apparenza sempre moderata.Niente di più sicuro nel suo istinto,niente di più implacabile nei suoi rifiuti.Egli non soffre di alcuna grandezza,non fa grazia ad alcuna bontà.

+ Non bisogna essere impazienti,nè voler realizzare l'unità a troppo buon prezzo.Ciò non significherebbe altro che ottenere un'unità avvilita,perfino sotto le apparenze della carità umana.
L'uomo pratico rispetta la resistenza della materia: egli sa che non guadagnerebbe niente a "forzare". Ancora di più sarà necessario rispettare la resistenza delle persone. Vale di più un ordine meno facile,un universo meno coerente,un'armonia più laboriosa,una costruzione più lenta,che un successo migliore in apparenza,ma ottenuto a prezzo del soffocamento del migliore.

+ Lo spirito ha bisogno per diffondersi,come per sbocciare,di condizioni non troppo favorevoli.Troppa libertà lo snerva e gli toglie serietà. Se egli, in effetti,non sboccia e non si diffonde non dobbiamo imputar ciò agli ostacoli incontrati.Si deve piuttosto diagnosticare una deficienza interiore.
Si sognano condizioni di vita che possano con naturalezza far sgorgare lo spirito.E' una grande illusione.

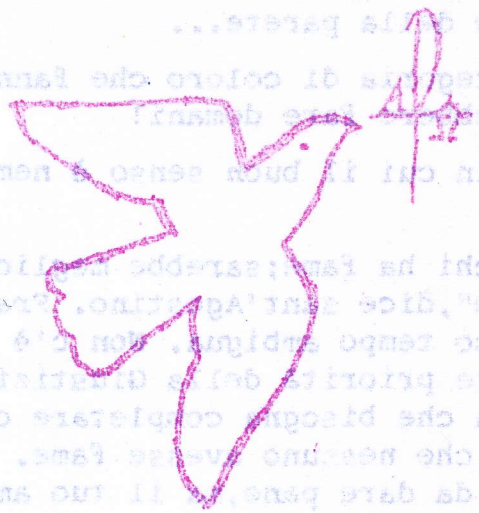
La sola esistenza possibile per lo spirito è "una vita errante e sempre minacciata", e la minaccia più insidiosa è quella che si riveste di favori.

+ Oh! che disgrazia aver troppa ragione quando non si ha ragione che negativamente! Oh! che male avere buoni principi, ma non avere il cuore aperto alla dolcezza e all'umiltà del Cristo! Oh!quanto è triste trionfare quando si vede il fratello inciampare sulla pietra dello scandalo! Oh! quanto è funesto trovarsi bene a corte,quando si è noi stessi a mantenere lo spirito di corte!
Più di tutti gli infelici sono da compiangere questi trionfatori,questi dottrinari,questi bei ragionatori, questi "ben'a corte"! Chi porterà loro il Vangelo?

•

+ L'uomo non vive di solo pane.Lo spirito non aspetta nè può aspettare.La fame dell'anima è altrettanto violenta della fame del corpo e altrettanto mortale. La questione è che se si fa così poca attenzione a coloro che muoiono per la fame del corpo, non se ne fa alcuna a coloro che muoiono per la fame dell'anima.

•



C E S B R O N G I L B E R T O - DIARIO SENZA DATE
Ediz. Massimo . Milano

+ Noi non siamo tutti uguali, siamo tutti fratelli - e ciò è pressapoco il contrario.

+ La sola reale uguaglianza fra gli uomini (ed è irreversibile, indistruttibile) è l'uguale amore che Dio ha per loro.

+ Nessun letterato è stato santo, e quasi nessun santo letterato. Non è effetto del caso.

+ Il rispetto si perde, come si usa dire, quando nessuno si sente più rispettabile. Sono gli stessi assediati che aprono le porte della città. Di che cosa si lamentano?

+ Nei confronti dell'essenziale - ed è Dio - niente ci è sicuro. Ecco esattamente la nostra nobiltà e la nostra libertà. Bernadette stessa, che aveva visto la porta del cielo, Bernadette dubitava certe volte. Grazie, mio Dio!

+ Il compimento di un'anima è simile al traforo di un tunnel che, forando la montagna, collega due paesi. Io lavoro, tu lavori, egli lavora da una parte, e il Signore dall'altra. Egli avanza più in fretta di noi, e sento già - Dio sia lodato - i suoi colpi dall'altra parte della parete...

+ C'è anche la categoria di coloro che fanno oggi quello che dovrebbero fare domani!

+ Siamo in tempi in cui il buon senso è nemico della saggezza.

+ "Tu dai pane a chi ha fame; sarebbe meglio che nessuno avesse fame", dice sant'Agostino. Frase evidente e nello stesso tempo ambigua. Non c'è superiorità, ma solamente priorità della Giustizia sulla Carità. Mi sembra che bisogna completare così : "Sarebbe meglio che nessuno avesse fame. Allora, non avresti più da dare pane, ma il tuo amore".

+ Ecco un inganno molto antico: credere che la bontà

non in quella di Dio.

+ Non è la presenza reale che costituisce un mistero ai miei occhi, ma i sacrifici sanguinosi che comportava la precedente religione. Cristo è venuto a togliere di mezzo l'inesplicabile. Con Lui, in Lui, per la prima volta e sempre ormai, il sangue versato lo è volontariamente e personalmente.

+ Cristo è simile ad alcuni passi latini: così facile da capire, così difficile da tradurre.

+ Vi sono due tipi di crocefissi: quelli in cui Cristo è rappresentato ancora vivo, e gli altri. Ci dovremmo sentir mancare la forza di fissare in viso i primi.

+ Coloro che denunciano il lento, monotono fluire della vita degli altri, accusano il pigro oceano da cui sono essi stessi portati.
Per poter andare contro corrente bisogna ben che esista una corrente; e più essa è forte, più è ragguardevole la vostra resistenza.
Ma quegli uomini denunziano sopratutto la loro propria incapacità a comprendere le sfumature degli esseri e quelle delle circostanze.
Uomini superficiali, ai quali occorrono dei cambiamenti brutali perchè essi sono insensibili alle variazioni delicate, e grandi piaceri perchè le piccole gioie sfuggono loro.

+ La radio e la televisione creano grandi uomini per piccola gente.

+ La leva di Archimede esiste: è la preghiera; e il suo punto d'appoggio, Dio. Uno degli aspetti della follia cristiana è la disparità tra gli scopi ed i mezzi. Un santo raccoglie uno spillo per salvare un popolo.

+ L'uguaglianza non è orizzontale.

+ "Beati coloro che hanno lo spirito di povertà".
Lo spirito di povertà è il sentimento costante della propria completa uguaglianza con i poveri, gli indifesi, i deboli; l'assoluta fiducia nei "mezzi poveri"; la diffidenza assoluta nel denaro sotto

vada di pari passo con la bellezza; perdonare alla gioventù e alla grazia quello che un cieco non tollererebbe, questo è viziarli e guastarli.

+ Non conoscono le dimensioni della loro vita ecco quel che mi serra il cuore. Un palazzo!ed essi vivono in due locali a pianterreno. Non per umiltà: per ignoranza.

+ Cristiani, iincorreggibili rifinitori di massime.

+ Si può essere aperti come una porta o come una ferita.

+ Quelle che noi chiamiamo i Misteri sono soltanto le sorprese che Iddio ci riserva.

+ I conventi sono laboratori di mutua santità.
(I profani non ci capiscono niente nei laboratori).

+ Eucaristia. Per Colui che,ad ogni istante crea ogni cosa,che differenza c'è tra un corpo umano e del pane? Lui solo aveva il diritto di servirsi di paragoni da noi impensabili, Lui solo poteva osare una tale realtà.

+ L'agonia quotidiana dei santi,la pietra nuda dei conventi, l'alba ghiacciata dei chioschi,la bruttezza delle statue, lo squallido aspetto delle Chiese, e talvolta dei preti ;l'abito triste dei confessionali...Per qual mistero e per quale prova la Chiesa ci si presenta così spesso quaggiù come l'apporto dell'immagine che ci facciamo,anzi del presentimento che abbiamo, del Regno di Dio?

+ Paura del silenzio, in quanto segno di solitudine: paura di sè: di Dio in sè: di Dio.

+ Ci serviamo delle parole con l'abilità ma anche con la imprudenza degli operai che maneggiano ogni giorno degli esplosivi. <u>Bisogna avere paura delle parole.</u>

+ Il cattivo ladrone. Se un istante è sufficiente a salvare una vita disonesta, come potrebbe un istante essere sufficiente a condannare una vita onesta? Questo può succedere nella giustizia degli uomini,

tutte le sue forme e i suoi sottoprodotti; la compassione sincera e assolutamente spontanea per i Ricchi; l'indifferenza naturale e completa per il loro regno, i loro poteri.

+ "Di ogni erba un fascio", "di ogni erba un fuoco": bisogna saper scegliere se farne un fascio o un fuoco. Secondo le circostanze.

+ Regola. Sulle cose essenziali, molta indulgenza, ma nessuna concessione.

+ Vincere senza gloria è forse la sola probabilità di trionfare senza pericolo.

+ Un pò di pioggia, in maggio, sprigiona l'odore della primavera. Un pò di lacrime, a sedici anni.

+ Politica. Non si distingueva il senso del fiume che dalla direzione dei rottami.

+ Ecco una pratica discutibile dei Cristiani: amare gli altri non per loro stessi, ma, troppo visibilmente, per l'amore di Dio. E' una cosa che genera un'amarezza tale che può giungere fino all'odio e che, lungi dall'essere una manifestazione d'ingratitudine, è in fondo una sprazzo di dignità. Quando a questo proposito non si è capaci di veder Dio nei nostri simili, nè di capire che amarsi l'un l'altro è pensare a Dio, è meglio non dar noia al prossimo.

+ La grazia, come l'acqua, sale dal basso. Se essa non bagna gli atti più comuni, nessuna speranza che inondi i momenti più elevati di una vita.

+ Per un paradosso che certi miscredenti sembrano afferrare meglio di alcuni credenti, i santi sono coloro che hanno capito in tempo che il Regno di Dio è già sulla terra.

+ La Vergine, le sue stesse sofferenze erano immacolate, seevre dal rimorso di qualche bassezza, debolezza o compiacenza. Sono le piaghe infette che fanno più male, Ella soffriva altrimenti. Un incommensurabile dolore puro.

+Il primo di tutti i segni di croce, è Gesù che l'ha fatto con tutto il suo corpo.

+Bisogna insegnare ai fanciulli a non far male ciò che fanno; poi a non fare del male, poi a non fare il Male. In seguito viene la scala del Bene: far bene, far del bene, fare il Bene.

+Per i piccoli ed i poveri, la vita è un corridoio di vagone ferroviario in cui bisogna appiattirsi per lasciar passare gli altri, e per dire scusi, e domandare scusa.

+Spesso ho torto nella mia maniera di aver ragione e profondamente ragione nella mia maniera di aver torto.

+Dopo tutto, è abbastanza logico, dato che una generazione di saccenti, di militari e di padroni prepara la distruzione totale, che gli architetti della stessa generazione ci costruiscano dei brutti edifici. A quale scopo preparare delle belle rovine?

+Sonno dell'anima nel corpo!
Il mio assassino dorme vicino a me.

+Senza i cattivi mietitori non ci sarebbero buoni spigolatori.

+"Carità ben fatta comincia da sola": per il dono di se stessa; il denaro viene solo in seguito.

+Tutti gli assembramenti mi fanno pensare ad una bottega di orologiaio. Tutti quei piccoli bilancieri d'orologio che corrono freneticamente da una parte e poi dall'altra; e nessuna dà la stessa ora; come sapere quella vera?

+I cantici che chiamano questo mondo "terra d'esilio" sono altrettante imposture. Povero cristiano, quello che non amerebbe con passione "questo dolce regno della terra", come lo chiama teneramente Bernanos!

+Non si è mai così ben sottomessi come a se stessi.

+Ebbrezza di sentirsi così fragili nelle mani di Dio, enormemente superiore all'ebbrezza del potere.

uso manoscritto